

Rapporto della CdG sul MM No. 46 per l'adozione di un nuovo Regolamento comunale dell'Istituto di previdenza professionale dei dipendenti del Comune di Locarno (IPCL)

Locarno, 1. dicembre 2014

Gentili colleghe, egregi colleghi,

una volta ancora siamo chiamati a decidere su un MM inerente l'IPCL, questa volta, al contrario della precedente del dicembre 2011 molto onerosa per il Comune, senza una richiesta diretta di nuovi finanziamenti, ragione per la quale ci chiediamo anche perché l'oggetto è stato sottoposto alla CdG. Ipotizziamo che lo sia stato perché ognuno di noi è cosciente che, verosimilmente, anche con il nuovo regolamento il Comune presto o tardi sarà nuovamente chiamato alla cassa.

Con il messaggio in esame il Municipio ci sottopone dunque per approvazione un nuovo regolamento comunale per l'Istituto stesso, regolamento reso necessario per le modifiche legislative superiori della LPP (Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità) entrate in vigore con l'approvazione delle stesse da parte delle Camere federali il 17 dicembre 2010. Ci troviamo quindi nuovamente di fronte ad un oggetto blindato in partenza per il quale non c'è alternativa all'approvazione

Come indicato nel MM non si tratta di una modifica dell'attuale regolamento, che rimane in vigore non più come regolamento comunale ma come regolamento di previdenza interno dell'Istituto indipendente, ma l'adozione di un nuovo regolamento comunale che de facto istituisce quest'indipendenza dell'Istituto dall'ente pubblico, come richiesto dalle modifiche di legge citate. Analizzandole, salta naturalmente subito all'occhio che queste modifiche, pur avendo un limite d'attuazione entro il 1. 1. 2015, erano già note al momento dell'approvazione, il 13 ottobre 2011 da parte della Commissione dell'Istituto ed il 19 dicembre 2011 da parte del nostro consesso, dell'ultimo regolamento comunale tuttora in vigore e avrebbero quindi potuto/dovuto essere proposte ed approvate già a quel momento. Purtroppo, come più volte successo anche per il ROD, non si è voluto rivedere il pacchetto legislativo nel suo complesso, creando così nuovamente, parecchia incomprensione ed anche potenziali incoerenze. Torneremo in seguito su questa osservazione.

Secondo le ricordate modifiche legislative federali a far data al più tardi dal 1.1.2015, anche gli Istituti di previdenza delle corporazioni di diritto pubblico (IPDP) al beneficio di una garanzia statale devono rendersi indipendenti dall'ente garante e devono raggiungere entro 40 anni dall'entrata in vigore della modifica almeno una copertura del disavanzo tecnico dell'80% (in verità il Consiglio Federale aveva proposto il 100%, poi ridotto dalle Camere all'80% per paura che l'ingente sforzo finanziario che l'Ente pubblico avrebbe dovuto sopportare per risanare le diverse CP avrebbe comportato un deflusso enorme di capitali a disposizione degli enti pubblici per servizi ed investimenti infrastrutturali verso mercati finanziari ed immobiliari che, a loro volta, non presentano sempre solo sviluppi positivi, si pensi ad es. all'incombente bolla immobiliare).

Occorre a questo punto ricordare che la principale ragione dei parzialmente enormi disavanzi delle CP degli enti pubblici è stata causata nel passato da una irragionevole regolamentazione delle prestazioni che venivano approvate con forti pressioni politiche senza un'attenta pianificazione del loro finanziamento (primato delle prestazioni) e che oggi, per essere onorate, devono essere parzialmente assunte direttamente dall'ente pubblico (aiuto che de facto corrisponde ad un aumento di stipendio a posteriori agli ex-dipendenti) e purtroppo anche dagli assicurati attivi a cui questi contributi alle rendite dei pensionati mancheranno pesantemente nel calcolo delle proprie rendite pensionistiche e che, per il cambiamento del sistema, non potranno godere a loro volta di simili privilegi.

Tornando alla realtà di questa situazione, poiché la garanzia dello Stato per la copertura del disavanzo tecnico delle CP resesi indipendenti, in presenza di tali disavanzi non poteva essere annullato, occorre stabilire nel nuovo regolamento anzitutto quale grado di copertura tra l'80 ed il 100% si voleva raggiungere entro i 40 anni legalmente stabiliti e quale sarebbe stata la soglia per l'intervento obbligatorio dello Stato, premesso che, sempre per le nuove disposizioni legali, era stato stabilito l'obbligo di evitare qualsiasi ulteriore peggioramento dei conti delle Casse pena l'immediato richiamo della garanzia statale per coprire l'ulteriore buco. Queste decisioni sono quindi rimaste di competenza della vecchia organizzazione della Cassa e dovevano essere prese dal vecchio legislativo della stessa, la Commissione dell'IPCL. La stessa in data 11 dicembre 2013 ha quindi stabilito:

- l'intenzione di raggiungere il 90% di copertura al 31.12. 2051. Obiettivo che, sulla base delle ipotesi attuali di finanziamento con l'insieme delle misure adottate con l'ultima modifica del regolamento delle prestazioni assieme agli adeguamenti tecnici previsti a corto termine, dovrebbero permettere all'istituto di raggiungere alla data indicata.
- dopo la costituzione di un accantonamento per fluttuazione dei rischi presso i beneficiari di rendite per 2.105 mio di CHF e la deduzione delle riserve di fluttuazione per 11,944 mio di CHF, il grado di copertura iniziale, in proiezione al 31. 12. 2013, in 58%. Se irraggiunto nelle ricorrenti chiusure annuali, questo valore stabilisce la soglia d'intervento dello Stato (Comune nel nostro caso) a copertura degli impegni della Cassa. Come richiesto dalle modifiche legislative ha poi stabilito come segue anche i passaggi fissi del percorso di risanamento parziale ammesso dalla legge:

1. 1. 2020: 73%

1. 1. 2030: 77%

1. 1. 2040: 84%

1. 1. 2051: 90%

Non è ancora chiaro se la soglia d'intervento dello Stato (Comune) rimarrà per i 40 anni il 58% e non invece gli ulteriori gradi di copertura, testé elencati, da raggiungere alle relative date.

Per logica, e da qui si giustifica certamente l'esame dell'oggetto da parte della CdG, le soglie di intervento dovrebbero seguire il ruolino testé indicato per cui, se prima non cambieremo radicalmente il sistema, ne deriveranno ulteriori forti oneri per il Comune.

Per questa ragione non possiamo concludere questo rapporto senza un'analisi ed un commento generale sulla gestione dell'IPCL a beneficio della garanzia della Città:

a causa di già citati errori di valutazione nell'ambito della definizione delle prestazioni senza occuparsi minimamente del loro finanziamento, ai primi sintomi di crisi economica, agli inizi degli anni '90, la nostra CP è entrata in coma, purtroppo i medici allora chiamati al suo capezzale hanno ritenuto che stesse solo dormendo e quando si sono accorti dell'errore l'hanno immediatamente ricoverata in cure intensive, dove si trova tuttora, e da dove non potrà uscire senza una terapia choc invece delle sinora utilizzate terapie palliative leggere.

Come purtroppo molte altre casse in Svizzera, tra queste parecchie al beneficio di una garanzia statale, la nostra CP non raggiunge la massa critica per poter diminuire i costi amministrativi ed ottimizzare gli investimenti, sole possibilità per sperare di invertire la tendenza negativa installatasi, come detto, da ca 25 anni.

La gestione di una CP negli ultimi anni è diventata sempre più complessa, un affare altamente professionale mentre la maggior parte di coloro che sinora se ne sono occupati lo hanno fatto su ampia base di volontariato o poco più e si trovano ora sopraffatti dagli eventi e non più in grado di seguire correttamente e tempestivamente tutti i cambiamenti legislativi e normativi in atto, sia per mancanza di tempo da dedicarci che di conoscenze o di tempo per aggiornarle. L'abbiamo visto in svariate anche dolorose occasioni come gli errori negli investimenti, il già citato ritardo nell'aggiornamento per nuove disposizioni legislative ed altro ancora che non vogliamo rivangare in questa occasione.

La situazione gestionale peggiorerà purtroppo ulteriormente con l'introduzione delle nuove disposizioni legali, oggetto del messaggio in esame, che prevedono l'indipendenza della cassa, indipendenza che causerà al nostro IPCL un sensibile aumento dei costi amministrativi, che saranno ulteriormente incrementati anche dalle disposizioni dell'Ordinanza federale di applicazione dell'iniziativa Minder (che non staremo a spiegare in dettaglio perché assai complicata, ma che notoriamente avrà ripercussioni significative anche sui costi di gestione delle CP).

Di questo passo le CP colpite, tra cui la nostra, continueranno a risucchiare risorse dallo Stato configurando un vero e proprio continuo salasso finanziario agli enti chiamati ad intervenire.

Le sempre ricorrenti nuove ipotesi di salvataggio non si avvereranno mai per il peggioramento delle condizioni di base in particolare per il certamente auspicabile, ma in questi casi finanziariamente molto oneroso, allungamento dell'aspettativa di vita degli assicurati e per la situazione economica generale, che porta le banche centrali a stampare sempre più moneta a sostegno dell'economia, attività che corrisponde ad un vero e proprio attentato alla formazione di rendite pensionistiche sufficientemente consistenti in tutti i paesi toccati.

Cosa fare allora?

L'unica terapia per eliminare definitivamente questo disastro è quella di chiudere la cassa al più presto e passare gli assicurati ad una cassa più grande o meglio ancora ad un'assicurazione che ne assuma tutti i rischi.

Per fare ciò bisognerà finanziare subito tutto il disavanzo, che a fine 2012 aveva raggiunto i 23 mio di CHF, operazione che ai tassi attuali delle banche avrebbero un costo ancora accettabile (almeno qui potremmo approfittare della folle politica monetaria in atto nei paesi occidentali), ed il cui ammortamento sarebbe di poco superiore ai contributi di risanamento che comunque stiamo pagando tutti gli anni, ma che, per le ragioni sopraesposte, non ci permetteranno mai di raggiungere l'obiettivo.

Prova ne sono tutti i tentativi infruttuosi sinora fatti che non hanno mai migliorato, ma per lo più ulteriormente peggiorato, i conti delle CP che non hanno voluto adottare soluzioni definitive ma hanno continuato con cerotti su gambe di legno.

Non sarà facile arrivare in breve ad un accordo ma bisogna cominciare al più presto ad interessarsi ed individuare eventuali partner con cui poi negoziare la miglior soluzione possibile.

Ciò permetterebbe infine anche di por fine a quella vera e propria ingiustizia sociale che è il contributo al risanamento delle rendite dei pensionati co-finanziate dagli assicurati attivi che vengono proditoriamente privati di risorse che mancheranno loro drammaticamente al momento del loro pensionamento.

Con queste raccomandazioni, ricordando pure che un'altra volta ancora non c'è altra possibilità, vi raccomandiamo, colleghe e colleghi, di approvare le richieste del MM No. 46 così come presentate.

Con distinta stima.

Bruno Baeriswyl
Simone Beltrame
Mauro Cavalli
Alex Helbling
Daniele Laganara
Ferdinando Massera
Piergiorgio Mellini
Simone Merlini
Gianbeato Vetterli (rel.)
Pierluigi Zanchi